

L'APPELLO

Le associazioni ambientaliste criticano l'operato del Servizio bacini montani della Provincia

«Stop al taglio a raso lungo fiumi e torrenti»

Alcune immagini del taglio delle alberature criticato dalle associazioni ambientaliste che chiedono una nuova pianificazione della gestione dei fiumi

Tagliare a raso la vegetazione lungo le rive di fiumi e torrenti in nome della sicurezza? Nulla di più sbagliato. A sostenerlo sono le associazioni ambientaliste Italia Nostra - Sezione Trentino, Wwf Trentino e Comitato per la difesa delle acque Trentino.

Sott'accusa il lavoro portato avanti dai Servizi Montani della Provincia che - secondo le associazioni - interverrebbe con invadenza nella gestione dei corsi d'acqua trentino.

«Per gestire i corsi d'acqua è necessario adottare un approccio complesso capace di leggere non solo l'intero corso, ma si auspica l'intero bacino idrografico», scrivono in una nota.

La richiesta è che si superi «il solo approccio della ricerca di sicurezza (comunque importante) per affiancarlo alle conoscenze naturalistiche e alla cura». Importante è che si presti «attenzione al valore di un paesaggio fluviale capace di offrire il massimo della naturalità e vitalità al corso d'acqua, di investire nella condivisione delle scelte per diffondere il più possibile inclusione con le comunità che vi vivono».

Le associazioni ricordano che l'Unione europea, nel giugno del 2024, ha approvato la Nature Restoration Law, una norma che prevede il ripristino di almeno il 20% degli ambienti fluviali degradati entro il 2030, il 90% entro il 2050, ed il recupero della naturalità e del libero deflusso di almeno 25.000 km di fiumi. Un percorso che deve vedere tutta l'Unione protagonista, compresa l'Italia, compreso il Trentino.

«Questo comporta anche il rispetto della vegetazione riparia. Un rispetto dovuto al recupero dei valori ecosistemici del fiume, ma anche motivato dal fatto che proprio la vegetazione contribuisce, specie se presente con alberature e arbu-

sti adeguati, ad evitare tra le altre cose l'erosione delle rive», spiegano. Al Servizio Bacini Montani le associazioni chiedono di modificare la scala di urgenza degli interventi, invece di offrire prevalenza alle grandi opere e sbarramenti sui nostri corsi d'acqua dedichi maggiori risorse e continuità di intervento non solo nella manutenzione delle briglie esistenti ma all'adozione di tecniche di ingegneria naturalistica anche in luoghi che apparentemente non lo meriterebbero in quanto dominati da un paesaggio fortemente artificializzato.

Inoltre viene chiesto che i lavori di taglio a raso delle alberature lungo l'Adige e relativi torrenti venga interrotto per dare vita a una nuova pianificazione della gestione dei corsi d'acqua.

